

NOMAD
FILM DISTRIBUTION

PFA
PREMIERES



"IL VERO VINCITORE DELLA 74. MOSTRA"
IL FATTO QUOTIDIANO



"UN DEBUTTO IMPRESSIONANTE"
THE HOLLYWOOD REPORTER



"UN REGISTA DI CUI SENTIREMO MOLTO PARLARE"
VARIETY



"UN FILM DI ABBAGLIANTE MAESTRIA"
LE FIGARO



LEONE D'ARGENTO - PREMIO PER LA MIGLIORE REGIA
LEONE DEL FUTURO - PREMIO VENEZIA OPERA PRIMA "LUIGI DE LAURENTIIS"



GLASGOW FILM FESTIVAL 2018
PREMIO DEL PUBBLICO



FESTIVAL DI SAN SEBASTIAN 2017
PREMIO DEL PUBBLICO - MIGLIOR FILM EUROPEO



ALEXANDRE GAVRAS PRESENTA

DENIS MÉNOCHET LÉA DRUCKER THOMAS GIORIA

L'AFFIDO

Una storia di violenza

UN FILM DI XAVIER LEGRAND

KG PRODUCTIONS e FRANCE 3 CINEMA presentano un film di XAVIER LEGRAND con DENIS MÉNOCHET LÉA DRUCKER THOMAS GIORIA e con MATILDE AIMEVEXX MATHEO SÁRKÁDY FLORENCE JANAS SANDRA BENTRÉB SOPHIE PINCEMAILLE EMILIE INCERTI FORMENTINI JÉRÔME CAVE AULAM-ER JENNY BELLAY JEAN-MAIRE WILFONGE MARTINE WANDERVILLE MARTINE SCHWENCKER JEAN-CLAUDE LÉGLAY JULIEN LUCAS e CHARLIE RUSSIER. Scrittore della sceneggiatura: MATHIEU DURAND. Montaggio: YORGOS LAMPINOS. Scenariatura: JÉRÔME SPÉZ. Distribuzione: LAURENCE FERRELL LOCKHART. Sono: JULIEN SICART JULIEN BOU VINCENT VERDODU. Casting: YVANA DE PERETTI. Coach bambino: ANDRÉ RABUYER. Piuma assistente alla regia: MARIE BOLLER. Produttore esecutivo: CHRISTINE MOURSES con la partecipazione di FRANCE TÉLÉVISIONS - CANAL + - LE CENTRE NATIONAL DU CINÉMA - CINE+ - RAÏT ET COURT DISTRIBUTION e il supporto di REGION ÎLE-DE-FRANCE FRANCHISE-COMITÉ e di PROCEEP. Prodotto da ALEXANDRE GAVRAS. Scritto e diretto da XAVIER LEGRAND. Una distribuzione: NOMAD FILM DISTRIBUTION e PFA FILMS.



France 3 Médiatons



PROCEEP





MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA
30.08 ————— 9.09 2017



**LEONE D'ARGENTO - PER LA
MIGLIORE REGIA**



**LEONE DEL FUTURO - PREMIO
"LUIGI DE LAURENTIIS"**



L'affido

una storia di violenza
un film di Xavier Legrand

Durata: 90 Minuti
Paese: Francia
Data di uscita: 21 giugno 2018

in collaborazione con



federazione italiana cinema d'essai

| CAST ARTISTICO |

Denis Ménochet
Léa Drucker
Thomas Gioria
Mathilde Auneveux
Mathieu Saïkaly
Florence Janas
Saadia Bentaïeb
Sophie Pincemaille
Émilie Incerti-Formentini

Antoine
Miriam
Julien
Joséphine
Samuel
Sylvia
Il giudice
Avvocato di Miriam
Avvocato di Antoine

| CAST TECNICO |

Regia	Xavier Legrand
Produttori	Alexandre Gavras
Sceneggiatura	Xavier Legrand
Fotografia	Nathalie Durand
Montaggio	Yorgos Lamprinos
Scenografia	Jérémie Sfez
Suono	Julien Sicart
	Vincent Verdoux
	Julien Roig
Costumi	Laurence Forgue-Lockhart
Casting director	Youna De Peretti
Production	Christine Moarbes
Manager	
Primo Assistente alla regia	Marie Doller
Distribuzione	Nomad Film e P.F.A. Films

| SINOSSI |

Dopo il divorzio, Miriam e Antoine ottengono l'affido congiunto di Julien, il figlio undicenne deciso a restare con la madre. Ostaggio di un padre geloso e irascibile e scudo per una madre braccata, Julien vorrebbe proteggere la madre dalla violenza fisica e psicologia dell'ex coniuge. Invano, perché l'ossessione di Antoine è pronta a tramutarsi in furia cieca.

"Amore e possesso, una radiografia dell'umanità che non lascia scampo."

MY MOVIES

"Che esordio, questo di Xavier Legrand!"

CINEMATOGRAFO

"La messa in scena di Legrand è attenta, curata, mai eccessiva."

SENTIERI SELVAGGI

| NOTE DI REGIA |
INTERVISTA a Xavier Legrand



Come nel tuo corto, *Avant Que De Tout Perdre*, affronti il tema sociale della violenza domestica in un modo che genera una forte tensione per lo spettatore.

L'affido è costruito sulla paura. La paura ispirata da un uomo pronto a tutto pur di tornare con la donna che è scappata da lui a causa del suo comportamento violento. Il personaggio di Antoine, interpretato da Denis Ménochet è una minaccia costante per coloro che lo circondano. Mette tutti in tensione, è in grado di percepire solo il proprio dolore ed è disposto a manipolare chiunque, persino i suoi figli. Le donne vittime di violenza domestica, come è Léa Drucker nel film, sono sempre in allerta. Sanno che il pericolo può emergere ovunque, in qualsiasi momento e nessuno è immune. In Francia ogni due giorni e mezzo una donna muore di violenza domestica, e nonostante i media ne parlino, l'argomento rimane un tabù. Le vittime hanno paura di denunciare, i vicini e i familiari non dicono nulla perché non vogliono interferire con la vita coniugale.

C'è un'omertà pesante. Non ho voluto affrontare il tema come una vicenda di attualità. Come in *Avant Que De Tout Perdre* ho voluto far crescere la consapevolezza del pubblico su questo tema usando il potere del cinema che mi ha sempre affascinato. In particolare quello di Hitchcock, Haneke o Chabrol, il tipo di cinema che coinvolge lo spettatore giocando con la sua intelligenza e i suoi nervi.

Hai citato anche *La morte corre sul fiume* di Charles Laughton, e *Shining* di Stanley Kubrick come tue principali fonti di ispirazione per approcciare questo argomento.

Tre film mi hanno guidato in fase di scrittura: *Kramer contro Kramer*, *La morte corre sul fiume* e *Shining*. Li ho poi dimenticati durante le riprese, ma mi hanno aiutato a riflettere sul tema che volevo affrontare e a trovare gli umori e le atmosfere in cui far muovere i personaggi. *Kramer contro Kramer* è un film sui diritti dei genitori che ha avuto un grande effetto su di me. Per la prima volta si vede una donna ottenere la custodia esclusiva del proprio bambino e dipinge il dolore di una separazione con terribile acutezza. *La morte corre sul fiume* illustra come una persona possa essere inflessibile con dei bambini pur di ottenere i propri scopi. *Shining* mi ha ispirato per l'ultima parte del film in termini di follia, isolamento, terrore. La violenza domestica può portare all'orrore puro ed è questo orrore che volevo mostrare.

Come hai utilizzato i diversi generi e codici cinematografici - realismo, dramma sociale, suspense, thriller - per arricchire le diverse sfumature del film?

Prima di tutto ho fatto un lungo lavoro di ricerca. Ho seguito il lavoro di un giudice, ho intervistato avvocati, ufficiali di polizia, lavoratori sociali e ho addirittura partecipato a gruppi di terapia per uomini violenti. Un argomento così delicato richiede che ci si avvicini il più possibile alla realtà senza limitarsi a fare un documentario o un dramma sociale che alla fine racconterebbe solo la storia di un evento tragico. Invertendo il punto di vista, ho potuto evidenziare la suspense nella quotidianità. Ho adottato un approccio drammatico in cui seguiamo un eroe, Antoine, ma dal punto di vista dei vari ostacoli che si frappongono al suo obiettivo: il giudice, suo figlio e la sua ex moglie.

Lo spettatore vive in tempo reale il dubbio del giudice, la pressione a cui è soggetto il bambino e il terrore della moglie braccata. Volevo dare una lettura politica e universale del tema mentre immergevo lo spettatore in una trama da film di genere (quella del mostro che dà la caccia alla sua preda) in cui la suspense e la tensione nutrono la storia e viceversa.

Per il tuo primo film hai fatto delle scelte stilistiche molto ferme con una regia molto scarna, specialmente in termini di suono.

Non c'è praticamente musica nel film. La tensione viene creata dai rumori della vita di tutti i giorni e dalla loro risonanza – l'eco in un appartamento, le frecce di un'auto, un orologio, un allarme. A questi effetti ho pensato già durante la sceneggiatura. Non inserisco nella storia degli elementi di fantasia ma piuttosto preferisco catturare i rumori di una realtà che produce ansia. La stessa cosa vale per la regia. Non mi interessano gli effetti spettacolari, ma piuttosto la ripetizione di una stessa inquadratura, in posti frequentati diverse volte per creare un senso di familiarità e di vicinanza, per dare la sensazione che stiamo entrando in una spirale terribile.

Cosa ti ha spinto ad affrontare lo stesso tema in entrambi i tuoi film?

Avevo già in mente **L'affido** quando ho girato *Avant Que De Tout Perdre*. È un tema che mi colpisce come cittadino e che di sicuro non è sufficientemente trattato. Il mio corto mi ha portato ovunque in Francia e un po' anche all'estero, dove è stato mostrato nelle scuole per aprire il dibattito ed educare i giovani sull'argomento. Volevo continuare a indagare la natura di questa violenza; il dominio maschile nelle relazioni, la follia della possessività che costituisce lo sfondo per molti casi. Volevo anche imparare qualcosa in più rispetto la distinzione fra la coppia matrimoniale e la coppia genitoriale. Un partner violento e inadatto deve necessariamente essere un cattivo genitore? Come si può giudicare? Ho incontrato un giudice e l'ho seguito durante il suo lavoro.

Cominci il film in uno stile quasi documentario con una scena di avvincente realismo in cui la coppia si reca davanti al giudice.

Devi avere in mente che tali audizioni sono davvero brevi – in venti minuti si decide il futuro di un bambino. Il sistema giudiziario francese prevede che se la violenza è diretta a un genitore e non al figlio non vi è necessità di tagliare ogni rapporto fra il minore e il genitore. È decisamente una domanda complessa; anche se il bambino ha il bisogno legittimo di avere entrambi i genitori accanto a sé può cristallizzare il conflitto e divenire un mezzo di pressione, uno strumento per il genitore che è stato allontanato e che non può più raggiungere il coniuge. Il giudice deve confrontarsi con 20 casi al giorno e dispone solo di pochi minuti per farsi un'idea della situazione e fare in modo che la legge venga rispettata di fronte a persone fragili che interpretano spesso un ruolo e ad avvocati più o meno competenti. Ho provato a trasmettere la tensione e il carico emozionale di quel momento filmandolo in tempo reale e ponendo lo spettatore al posto del giudice. I personaggi sono inquadrati sullo stesso livello e rappresentati dai loro rispettivi avvocati. A chi crederà il pubblico? Cosa vedrà svelarsi davanti agli occhi? A quale argomento sarà sensibile? Lo spettatore si tuffa nell'incertezza e deve farsi un'idea. Il film poi mostra cosa succederà dopo, un dopo che il giudice non vedrà mai.

I tuoi attori catturano brillantemente questa fragilità e questo carico emotivo. Come li hai scelti e come li hai diretti?

Ho scritto la parte avendo in mente Léa Drucker. Per me lei assomiglia molto al personaggio di Miriam con la sua componente di forza e fragilità – una donna con i piedi piantati per terra che non scivola mai nel pathos. È una donna che è passata attraverso una tempesta e che deve ricostruire la propria vita per andare avanti. Léa ha lavorato molto sul ruolo prima delle riprese. Non do molte indicazioni psicologiche. Ho solo insistito che non si comportasse mai come una vittima.

L'avevo vista in un corto in cui era in una relazione amorosa con Denis Ménochet. Essendo anche lui un attore eccellente, volevo vederli nuovamente insieme ma in una fase diversa del rapporto amoroso. Ho lavorato molto con Denis sul set.

Abbiamo parlato dei piccoli dettagli. È un ruolo molto difficile in quanto bisogna confrontarsi con la violenza, la manipolazione senza che il pubblico perda contatto con il personaggio, lo respinga e si rifiuti di comprenderlo. È necessario entrare nella pelle di un uomo infelice, preda di un forte conflitto interiore, che cerca di essere amato ma che vive nella negazione dell'amore. Denis Ménochet è fantastico in questo ruolo. Trasferisce questo mix di robusta virilità e sofferenza infantile tipiche di uomini che sono violenti verso le partner.

Sia Julien che la sorella giocano un ruolo importante nel film, e i loro ruoli richiedono che entrambi esprimano forti emozioni con pochissime parole. Come vedi la prospettiva del bambino, in particolare quella di Julien come contributo al film?

I ragazzi hanno davvero poche battute di dialogo perché questa è la vera essenza del problema: nella violenza domestica le voci dei bambini quasi non ci sono. E quando provano a parlare, quasi mai vengono ascoltati. La storia comincia con il giudice che legge la sentenza per Julien di fronte ai suoi genitori. Questa apertura cristallizza il tema centrale del film: la relazione di coppia e l'essere genitori. Julien, essendo il figlio minore, è al centro del conflitto. Ci sono due tendenze che i bambini che crescono in un clima di violenza sviluppano di solito: o riproducono quella violenza o sviluppano una sindrome di iper vigilanza per fare i conti con essa. Julien fa parte della seconda categoria. È continuamente in allerta usando i propri piccoli mezzi per proteggere sua madre. Joséphine invece sta aspettando di diventare adulta. Anche lei è stata cresciuta in un clima di violenza e sviluppa un atteggiamento tipico delle adolescenti: abbandona il nucleo familiare per creare prematuramente la propria famiglia, andando via con il fidanzato al termine della sua festa di compleanno. Attraverso i ragazzi mostro le differenti ripercussioni che un clima violento può causare nella stessa famiglia in maniera transgenerazionale. Joséphine ripropone un modello familiare, divenendo una giovane madre proprio come sua madre Miriam. Si può addirittura immaginare che sua nonna abbia innescato questo fenomeno. Diverse generazioni sembrano fuggire l'autorità paterna divenendo madri il prima possibile.

Come hai lavorato con questi giovani attori in fase di preparazione e poi durante le riprese?

Ho dovuto usare un approccio diverso con Thomas Gioria e con Mathilde Auneveux. Per Thomas, che era alla sua prima esperienza su un set, era molto importante che comprendesse cosa significhi essere un attore e distinguesse la realtà dalla finzione, dal momento che il suo personaggio attraversa situazioni estreme. Dal casting fino alle riprese, Amour Rawyler, un coach per attori bambini, lo ha aiutato a individuare l'argomento con cui si sarebbe confrontato sul set. Thomas ha una qualità molto rara per la sua età, degna dei migliori attori e che risiede nel modo in cui ascolta e nella respirazione. Con "ascolto" intendo la sua presenza, la sua capacità di ascoltare ciò che il suo partner gli dice. Thomas parla attraverso gli occhi, regge un dialogo mediante l'intensità del suo respiro. Ascolta completamente senza fingere. Il nostro lavoro con il coach è stato quello di portare in luce queste qualità e al contempo preservare la sua spontaneità, che è molto preziosa per un giovane attore come lui. Per Mathilde, che interpreta il ruolo di Josephine, è stata principalmente una questione di prove perché le scene in cui era coinvolta erano piuttosto difficili dato che si trattava di piani sequenza che richiedevano grande precisione, come quello in bagno o quello della festa di compleanno. Doveva conoscere i suoi movimenti fin nel minimo dettaglio così che potesse sentirsi libera di agire nonostante i numerosi limiti.

| C A S T |



XAVIER LEGRAND

Xavier Legrand nasce in Francia nel 1979. Studia arti drammatiche al Conservatorio Nazionale di Parigi. Recita per diversi registi in piece di Chekov, Shakespeare, Harold Pinter, Michel Vinaver e Peter Handke, e al cinema viene diretto da Philippe Garrel, Laurent Jaoui, Benoit Cohen e Brigitte Sy. Il suo primo cortometraggio come regista, *Avant Que De Tout Perdre*, è stato selezionato in più di cento festival. Il film ha ottenuto una nomination agli Oscar 2014 e ha vinto svariati premi fra cui quattro premi a Clermont-Ferrand nel 2013 nel il César per il Miglior Cortometraggio nel 2014.



DENIS MENOCHÉT

Denis Ménochet esordisce in TV nel 2003. Il suo sguardo penetrante cattura l'attenzione dei registi cinematografici. Comincia così la sua carriera con *L'amore sospetto* di Emmanuel Carrère nel 2004, *Hannibal Lecter-le origini del male* nel 2006 e *La Vie En Rose* di Olivier Dahan. Nel 2009 ottiene una parte in *Bastardi senza gloria* di Quentin Tarantino che ha segnato l'inizio di una carriera di successo sullo schermo. Nel 2010, recita in *Vento di Primavera*. In seguito lavora con Julie Delpy (*Skylab*, 2011) e François Ozon (*Nella Casa*).



LÉA DRUCKER

Léa Drucker comincia la sua carriera a teatro con *Il Misanthropo* e *Plaidoyer Pour un Boxeur*. Ma è con l'adattamento francese di *Danny And The Deep Blue Sea* di John Patrick Shanley e *84 Charing Cross Road* di Helen Hanff che diventa famosa.

Nel 1991 esordisce sul grande schermo con un ruolo in *La Thune* (Philippe Galland), *Raiï* (Thomas Gilou), *Assassins* (Mathieu Kassovitz). Successivamente recita in una serie di commedie e film drammatici fra cui *Narco* (Gilles Lellouche) e *La Chambre Bleue* (Mathieu Amalric).



MATHILDE AUNEVEUX

Nata nel 1995, Mathilde Auneveux entra a far parte da bambina del coro semi-professionale "Sotto Voce" che si esibisce nei teatri di Parigi. Comincia a recitare giovanissima e partecipa ai workshop alla scuola di recitazione "Cours Florent". Dopo il diploma continua a frequentare corsi di recitazione all'"Enfants Terribles" di Parigi per poi iscriversi alla London School of Dramatic Art. A 16 anni incontra Xavier Legrand che le offre la parte di Josephine nel suo primo cortometraggio *Avant Que De Tout Perdre*.



THOMAS GIORIA

Thomas scopre il teatro da piccolissimo nella sua città natale dove prende parte a molti spettacoli. Presto comincia a prendere lezioni di recitazione e a partecipare ai suoi primi casting. Incontra Xavier Legrand che immediatamente pensa che Thomas sia perfetto nel ruolo di Julien. *L'affido* è il suo primo film.



Nomad Film Distribution è una società indipendente impegnata nella distribuzione di film, documentari e serie tv di qualità italiane ed internazionali al fine di avvicinare il pubblico a temi forti e di grande attualità.

Al contempo la Nomad rivolge un occhio attento alla commedia intelligente e sofisticata e ai prodotti in grado di intrattenere lo spettatore.

Molte le opere prime distribuite dalla Nomad, interessata innanzitutto a sostenere le opere innovative e i giovani autori, a partire da **Il Primo Bacio** di Riad Sattouf premiato come Miglior Opera Prima ai César 2010, proseguendo con **La première étoile** di Lucien Jean-Baptiste e **Adorabili amiche** fino ai più recenti: **Il Superstite** di Paul Wright, Miglior Lungometraggio ai Bafta Award 2013, **The Fighters** Premio César per la migliore attrice e per la migliore opera prima oltre che Premio Cicae e Premio Fipresci al Festival di Cannes 2014, **Rara** Premio Generation Plus al Festival di Berlino, Premio Horizontes Latinos, Premio Sebastiane Latino al Festival di San Sebastian. Fino a giungere alle ultime acquisizioni: **L'affido** di Xavier Legrand Leone d'argento e Leone del Futuro Luigi De Laurentis al 74mo Festival di Venezia e **Petit Paysan** di Hubert Charuel premiato con Il Premio Foglia d'oro al Festival France Odeon 2017 e con tre Valois al Festival di Angoulême.

Oltre all'innovazione, lo sguardo della Nomad si concentra anche sulle filmografie dei maestri affermati del cinema e dei grandi interpreti.

Fra questi **Andrzej Wajda** con **Walesa-L'Uomo della Speranza** presentato fuori concorso al 70mo Festival del Cinema di Venezia, **Miguel Littin** con il Candidato all'Oscar 2010 come Miglior Film Straniero **Isola 10**, **Brillante Mendoza** e **Isabelle Huppert** con **Captive** presentato in Concorso Ufficiale alla 62° edizione del Festival di Berlino, **Noomi Rapace** vincitrice del Premio Marc'Aurelio alla Miglior Attrice al Festival di Roma 2011 con **Babycall**, **Mathieu Amalric** con **Tournée** Premio Miglior Regia al Festival di Cannes 2010, **Jean Reno** protagonista di **Un'estate in Provenza** e **Vincent Cassel** con **Il Monaco**.

In virtù di questa doppia natura, la Nomad continua a ricercare nuovi talenti e a sostenere idee originali mantenendo un rapporto privilegiato con la cinematografia francese ed europea e dedicando una particolare attenzione ai cineasti più interessanti del nostro tempo.

► Nomad Film Distribution • SRL
Via Ostiense, 81/A • 00154 Roma
T 06 • 64420276
@ info@nomadfilm.it



La **P.F.A. Films** è una società di **produzione** e **distribuzione** con sede a Roma, fondata nel 1991 da **Pier Francesco Aiello**.

Tra gli ultimi film prodotti dalla **P.F.A. Films**: **Deprivation** del regista statunitense Brian Skiba (2016), il cult movie indipendente **Spaghetti Story** di Ciro De Caro (2013), **Napoli Napoli Napoli** di Abel Ferrara, presentato al Festival di Venezia 2009, Selezione Ufficiale – Fuori Concorso.

Tra gli ultimi film acquisiti da **P.F.A. Films** per la distribuzione: **L'affido** (Custody) di Xavier Legrand (Leone d'Argento Miglior Regia, Leone del Futuro – Premio Luigi De Laurentiis a Venezia 74), con No.Mad Entertainment, **A Day** del regista coreano Cho Sun-ho, **The Good Neighbor** di Kasra Farahani e con James Caan, **Raccolto amaro** (Bitter Harvest) di George Mendeluk con Max Irons, Samantha Barks, Terence Stamp.

Tra i film distribuiti dalla società: **Sasha e il Polo Nord** di Rémi Chayé, presentato in Alice nella città al Festival di Roma 2015, **Phantom Boy** di Jean-Loup Felicioli e Alain Gagnol, selezionato al Torino Film Festival 2015, **Enemy** di Denis Villeneuve e con Jake Gyllenhaal (in collaborazione con 102 Distribution, film vincitore del Courmayeur Noir in Fest 2013), **Camp X-Ray** di Peter Sattler con Kristen Stewart, **Cosa ha fatto Richard** di Lenny Abrahamson, **Rebellion – Un atto di guerra** di Mathieu Kassovitz (L'odio), **The Deep Blue Sea – Il profondo mare azzurro** di Terence Davies, **Submarine** di Richard Ayode, **Kill List** di Ben Wheatley, **Snowtown** di Justin Kurzel, **Tangerines** di Zaza Urushadze, candidato all'Oscar per il Miglior Film Straniero nel 2015, **Diary of the Dead** di George A. Romero, **About Elly** di Asghar Farhadi, vincitore dell'Orso d'Argento per la migliore regia alla Berlinale 2009, il documentario su Pina Bausch **Dancing Dreams** di Anne Linsel e Rainer Hoffmann, **Exit Through the Gift Shop** di Banksy, Nomination miglior documentario Oscar 2011, **Il Ministro – L'esercizio dello Stato** di Pierre Shoeller, presentato al Festival di Cannes 2011 e vincitore di tre César, **Un Gatto A Parigi** di Alain Gagnol e Jean-Loup Felicioli, nomination agli Oscar come miglior film d'animazione 2012,.

P.F.A. Films Srl

Via Francesco Milizia, 2 – 00196 Roma

Tel: 06-3611240 – Cell: 3356177401

Web: <http://www.pfafilms.com>

E-mail: pfafilms@yahoo.com